

Sussidi agricoli UE alla mafia, la Cassazione chiude il maxiprocesso: 50 condanne definitive

Si è definitivamente concluso il Maxiprocesso sulla “mafia dei pascoli”, frutto della più imponente operazione antimafia nell’ambito dei sussidi agricoli elargiti dall’Unione Europea e dall’Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) e sfruttati illegalmente da uomini legati alla criminalità organizzata. La Cassazione **ha infatti comminato un totale di 50 condanne** - la più alta a oltre 20 anni di carcere - ai danni di **soggetti legati al clan mafioso dei Batanesi e dei Faranda-Crascì**, in prima linea nella perpetrazione delle truffe. Molti imputati sono invece riusciti a cavarsela grazie all’intervento della prescrizione. In definitiva, però, l’impianto accusatorio della Procura ha pienamente retto.

Il maxi-blitz da cui tutto è nato, denominato “Nebrodi”, ha avuto luogo nel 2020. Il processo di primo grado davanti al Tribunale di Patti sfociato dall’operazione si era concluso il 30 settembre 2022, con **la disposizione di 90 condanne, per un totale di oltre 640 anni di carcere**, 10 assoluzioni e una prescrizione. Erano state confiscate numerose imprese e ingenti somme di denaro. L’anno scorso, la sentenza è stata in parte modificata al ribasso, con i giudici che hanno comminato in tutto 65 condanne. In ultimo è [arrivata](#) la pronuncia della Cassazione, che **ha messo il timbro sull’impianto accusatorio dei pm**. Le pene più alte sono arrivate per i capi mafiosi riconosciuti dei Batanesi - diretta propaggine delle famiglie tortoriciane - ovvero Sebastiano Bontempo (20 anni e 6 mesi) e Vincenzo “Lupin” Galati Giordano (19 anni e 6 mesi). A scendere, hanno subito pene ingenti - tutte al di sopra dei 10 anni - anche i «partecipi» dei gruppi mafiosi Domenico Coci, Salvatore Bontempo, Sebastiano Conti Mica, Giuseppe Costanzo “u carretteri” Zammataro e Gino Calcò Labruzzo. Per quanto concerne i capi d’imputazione caduti in prescrizione, la Suprema Corte ha disposto **rinvii alla Corte d’appello per ricalcolare le pene** dove occorre eliminare i reati dichiarati estinti.

La “mafia dei pascoli” è un fenomeno criminale molto diffuso e articolato che riguarda l’infiltrazione della criminalità organizzata **nelle attività legate alla gestione e allo sfruttamento dei terreni agricoli**. In particolare, la mafia sfrutta i fondi europei destinati all’agricoltura tramite frodi nei sussidi per i pascoli e le attività agricole. I clan, attraverso minacce e intimidazioni e grazie all’impiego di prestanome o all’intestazione di pezzi di terra a persone insospettabili, **ottengono illegalmente la gestione di terreni**, pubblici e privati, per accedere ai finanziamenti europei della Politica Agricola Comune (PAC) senza svolgere alcuna reale attività agricola.

Nel 2024 è peraltro [emerso](#) come a richiedere e ottenere senza incorrere in nessun ostacolo i sussidi agricoli dallo Stato italiano e dall’Unione Europea siano state, negli ultimi anni della sua latitanza, anche **le sorelle di Matteo Messina Denaro**, boss di Castelvetro che, da stretto alleato dei corleonesi di Totò Riina, ha avuto un ruolo di primo piano nella

Sussidi agricoli UE alla mafia, la Cassazione chiude il maxiprocesso: 50 condanne definitive

stagione stragista di Cosa Nostra. Si parla di somme, accreditate dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), che ammontano complessivamente a circa 17mila euro. I fondi sono entrati in maniera continuativa per 8 anni, dal 2015 al 2023, nelle casse della famiglia. Il boss Matteo è stato arrestato il 15 gennaio 2023 **dopo trent'anni di latitanza** ed è deceduto nel carcere dell'Aquila il 25 settembre dello stesso anno a causa di un tumore.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.